



La Fic Cgil si prepara allo sciopero del 12 «Inevitabile per poter difendere i lavoratori»

E' in programma per questa mattina al liceo artistico "Casinari" la prima di una serie di assemblee pubbliche che la Fic Cgil terrà in una ventina di scuole del territorio provinciale in preparazione allo sciopero generale dei lavoratori del 12 dicembre. «Perché siamo arrivati a questo punto?» si domanda retoricamente Raffaella Morsia segretaria provinciale della Fic Cgil. «Perché lo sciopero del 12 dicembre altro non è che il naturale proseguimento delle iniziative del 30 ottobre e del 14 novembre. Per la Cgil significa pertanto portare avanti gli interessi di tutto il mondo del lavoro focalizzando l'attenzione sul mondo del sapere che è la nostra unica speranza per dare una prospettiva sociale ed economica al nostro Paese» risponde la sindacalista. Morsia precisa poi che «lo sciopero del 12, per il nostro sindacato, vuol dire anche unificare tutte le istanze dei lavoratori ma non come semplice sommatoria. Bensì sotto l'egida di una unica proposta compiuta e generale che il segretario Epifani presenterà al Governo. L'unica proposta che sull'argomento sia mai stata fatta - ha rimarcato la sindacalista - Una proposta che parla ai giovani e ai precari e che tiene insieme tutte le ragioni che ci hanno portato allo sciopero del 12, ma che sono state alla ba-

se anche delle iniziative del 30 ottobre e del 14 novembre».

Morsia afferma anche che «la Cgil sa che chiedere ai lavoratori di scioperare nuovamente il 12 dicembre per loro rappresenterà un grande sforzo, ma dopo la rottura che si è consumata con il Governo è necessaria un'azione forte, non serve uno stratagemma politico. Se non riusciremo a sconfiggere le linee di governo che attaccano i diritti dei lavoratori, infatti, l'unico futuro che ci si potrà palesare davanti sarà una "recessione" da un punto di vista sociale e democratico».

«Stiamo convinti - continua - che quello che dobbiamo continuare a fare è tenere uno stretto raccordo tra proposta e protesta facendo in modo che il sistema di istruzione continui a restare una grande questione nazionale, tema di dibattito pubblico come ha recentemente auspicato il Capo dello Stato e non terreno di scorribande del Governo che lo ritiene un patrimonio privato, magari da dividere con le imprese che arrivano a chiedere di entrare direttamente nelle università e nelle scuole. Proprio per questo la nostra impostazione tende a conservare i punti di eccellenza, la scuola primaria non deve essere toccata, ma ad affrontare senza reticenze le negatività che vanno insieme indivi-

duare ed affrontare. Deve però essere chiaro a tutti che rimane la condizione per il riscatto ad ogni giovane, indipendentemente dalla condizione sociale, della propria famiglia, dal proprio credo religioso e dalla propria razza. Perché inclusione ed esclusione si giocano essenzialmente su queste questioni e per un sindacato confederale come il nostro su questi valori non si può minimamente arretrare». Ciò che quindi la Fic Cgil chiede è «sospendere l'approvazione del piano programmatico e aprire un confronto prima di emendare i regolamenti attuativi».

La sindacalista della Fic Cgil fa poi riferimento alla rottura con la Cisl e la Uil "ree" di aver siglato un protocollo sul pubblico impiego che «nei fatti è la premessa per la rottura della contrattazione nel settore del privato. Un protocollo in cui si riunisce ad affrontare la questione del precariato e della equiparazione tra precari e stabili che era l'obiettivo della piattaforma contrattuale precedente. «La Cgil non poteva firmare anche a scapito di una rottura con un sindacato con cui negli anni si è costruito un ottimo rapporto. Tuttavia - conclude Morsia - è più importante l'unità con i lavoratori che con una sigla sindacale».

Federica Pighi

QUOTIDIANO

"LA

CROMACA"

(*sim. seg.*) La lotta che le unì per dieci anni ora rischia di dividerle. Anche se Raffaella Morsia (Flc-Cgil) e Marina Molinari (Cisl Scuola), nonostante l'assenza della Cgil alla firma del protocollo sul pubblico impiego sottoscritto da Cisl e Uil, non accettano, neanche per scherzo, di parlare di "divorzio", dopo 10 anni di battaglie fianco a fianco. Perché «stima e collaborazione reciproca proseguono. E dal basso lavoriamo ancora insieme», è una dichiarazione che sottoscrivono entrambe. Ciò detto, ognuna ha i suoi "distinguo".

Lo sciopero generale del 12 dicembre della Cgil, afferma la Morsia «ha l'obiettivo di unificare tutte le nostre categorie per unire realmente il Paese sulla base di rigorose priorità che noi ab-

biamo individuato». Cisl e Uil, prosegue la Morsia, «si sono assunte gravi responsabilità subito dopo lo sciopero del 30 ottobre, unitario della scuola, in quanto hanno sottoscritto un protocollo sul pubblico impiego che, nei fatti, è

la premessa di una rottura sulla contrattazione nei settori privati. In quell'accordo non c'erano le risorse per rinnovare i contratti, non c'era nessun intervento per ridurre il precariato, e per limitare i danni dell'erosione fiscale degli ultimi anni. L'ultimo biennio si era chiuso con un aumento di 110 euro medi, tra i diversi livelli, mentre in que-

La rottura

La Cgil nazionale non aveva sottoscritto il protocollo sul pubblico impiego

sempre condiviso un'unità di fatto con la Cisl, ma non potevamo trascurare i lavoratori per salvaguardare un'unità formale. Questa vocazione unitaria dal basso, con la Cisl, continueremo giorno per giorno a praticarla sui

st'accordo firmato da Cisl e Uil ci sono risorse corrispondenti a circa 7 o 8 otto euro per il 2008, e a 70 euro lordi mensili per il 2009. Alla fine l'aumento nelle tasche dei lavoratori sarà del 3,2 per cento, ovvero la metà dell'aumento del costo della vita odierno. Una miseria, un'elemosina inaccettabile, che la Cgil non ha sottoscritto. A livello locale abbiamo

Cgil-Cisl Scuola, l'accordo che divide: Morsia e Molinari "nemiche amiche"

singoli problemi, quando ci sia unità di vedute, per esempio sul tema della riforma Gelmini», promette la segretaria della Flc Cgil piacentina.

La collega della Cisl, Marina Molinari, di rimando: «Al momento sulla vertenza scuola non c'è divorzio. La vertenza è su una piattaforma unitaria, che ha dato luogo prioritariamente allo sciopero del 30 e a tutta una serie di azioni che vanno avanti in questi giorni in attesa del parere delle Commissioni istruttorie, che dovrebbe aversi domani (oggi, ndr.). La vertenza continua su una piattaforma unitaria, ribadisco, non c'è alcuna distinzione di obiettivi: salvaguardia dei plessi minori, maestro unico, per fare due esempi, tutti questi elementi di critica rimangono».



Da sinistra, Marina Molinari, Cisl Scuola, e Raffaella Morsia, Flc Cgil. Entrambe assicurano: la collaborazione locale non verrà meno

La frattura si è verificata su altri obiettivi che parzialmente esulano da questa vertenza: il metodo di contrasto a queste politiche governative, che vede la Cgil impegnata in uno sciopero generale, che va oltre il comparto scuola e comprende tutte le categorie, sciopero che invece la Cisl ritiene una risposta inadeguata, a fronte della crisi e della

progressiva perdita di posti di lavoro, che avranno ricadute anche a livello locale. Quello del 30 - ritiene la Molinari - è un accordo-quadro sul pubblico impiego: il contratto della scuola ha un suo percorso specifico, così come sono specifiche le risorse che ricadono sul contratto della scuola, pervenute dai tagli comparto».

QUOTIDIANO "LIBERTÀ"